

IL **NUOVO** CORRIERE DELL'AMIATA

NCAmiata@gmail.com

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Il Nuovo Corriere dell'Amiata Anno XXIII n° 6 Dicembre 2023, Euro 2
Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Inverno 2023/2024

Effigi e C&P Adver

*Vi augurano
Buon Natale
e Felice anno nuovo!*



Seguiteci anche su www.ncamiata.it



**Teatro Andrea
Camilleri**

La "stagione delle
ripartenza"
2023/2024



**La montagna
nel contesto
dei
mutamenti
climatici:**
il convegno ad
Abbadia San
Salvatore

Cosa ci porterà Natale...

Eco di guerre sparse nel mondo... ma qui, in fondo, qui viviamo in un piccolo ventre di vacca in cui i problemi sembrano modesti a confronto. Eppure, si alza un movimento spontaneo che avverte che le cose non vanno proprio bene... Tutta la società civile è in trasformazione e sull'Amiata, davvero, ci potremmo considerare in un'oasi speciale.

Solo che la rete Internet supportasse gli annunci claudicanti di villaggi digitali che attraggono e poi respingono la stessa gente, salvo attribuire responsabilità a terzi, dopo mesi di illusioni autorizzate che fiaccano la fiducia.

Salvo che non si riesca a pensare un'integrazione possibile e ad arginare un utilizzo promiscuo di decine di abitazioni fuori controllo, affittate e subaffittate oltre ogni limite.

Salvo recuperare un sentimento d'area scomparso nella competizione politica che si infrange sulla logica controproducente del "più bravo", del salvatore iniquo di patrie singole non connesse.

Solo, si potesse ripensare dal basso a un'idea di città circolare virtuosa in cui qualcosa funzioni e si deve dire che Asea, in questo, qualche tentativo lo sta facendo.

E poi ci si mette un aumento preoccupante di micro criminalità intorno a inneschi di spaccio e disagi causati da deragliamenti socio culturali difficilmente gestibili. La difficoltà di un procedere unitario all'apertura degli impianti invernali con un inevitabile "Amiata di qua, Amiata di là"... che alimenta antiche e irrisolte quanto sciocche diatribe.

Ma l'impressione generale è quella di un'incapacità diffusa al dialogo, di una ricerca dell'affermazione mediatica che raramente si trasforma in risultato effettivo. Come se fosse in essere un distacco netto tra società civile e politica amministrativa, con un malessere serpeggiante che si difonde peggio del Covid e indebolisce la rete solidale ancora molto forte e sentita, si veda il lavoro encomiabile delle Misericordie.

Ecco allora che il territorio tira fuori i propri anticorpi e parla timidamente attraverso La casa di Ilde o Donne Amiata, o PennaCultura, o quanti si adoperano affinché non prendano il sopravvento logiche speculative, ma di Benessere Comune.

Perché le potenzialità sono inequivocabili e di grande valore, ma complicate da cogliere e soprattutto da mettere a frutto in un panorama appiattito sulla scomparsa di una pratica politica ormai archeologica e sulla gestione personalistica dei progetti di sviluppo, interpretati come opportunità da sfruttare senza condivisione, ma con mentalità privatistica.

E in effetti, le amministrazioni dovrebbero recuperare la coscienza di motore insostituibile del processo di sviluppo e di questo andar fieri, poiché sono indispensabili alle dinamiche di comunità... ma questo è un argomento sensibile che cozza, purtroppo, con interessi di diversa natura.

Godiamoci il calore che la montagna sa esprimere, con il fascino dei boschi e dei paesi bellissimi, delle feste del fuoco, uniche nel loro genere, delle tradizioni, del superbo patrimonio storico artistico... ecco la parte migliore della nostra montagna.

Un augurio a tutti

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Anno XXIII, numero 6,
Dicembre 2023

Periodico dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro
Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver, Arcidosso
Mario Papalini

www.cpadver-effigi.com

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 9

depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Segreteria di redazione:

Alessandro Ercolani

e-mail: ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o C&P Adver

Via circonvallazione Nord 4

58031 Arcidosso (GR)

Tel. 0564 967139

e-mail: cpadver@mac.com

cpadver-effigi.com

consultacultura.org

Fondatori: Fiara Bonelli, Franco Caccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: C&P Adver

Impaginazione: Lucrezia Raspanti

Redazione: Giada Sanchini, Sara Sani, Adriano Crescenzi, Lucrezia Raspanti, Cornelia Miron, Luca Zaghetto, Nazzareno Picchianti, Luigi Jr Benelli di Maro, Riccardo Carrai, Rossella Cascelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Ars Fotografia di Ruffaldi Santori Antonio, Archivio Comune di Arcidosso, Archivio C&P Adver, Erika Morganti, Mario Malinverno, Fabiola Favilli, Michele Guidarini

Direttore responsabile pro tempore:
Andrea Cappelli

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Foto in copertina di: Davide Tisato

PROSSIMA USCITA LA TERRA DELLE DONNE

Luciana Bellini

La terra delle donne



Effigi

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana

Effigi



CONAD

> upim



Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) via Roma 111



Nella galleria dei Comuni Toscani al Santuario di Montenero anche lo stemma del Comune di Arcidosso

Una delegazione del Comune di Arcidosso venerdì 8 settembre, composta dal sindaco Jacopo Marini, l'assessore Maurizio Ranucci, il Presidente della Consulta Cultura Adriano Crescenzi e con il gonfalone portato dal vigile Franco Moscadelli, ha partecipato al rito della riconsegna della riproduzione dello stemma comunale al Santuario dedicato alla miracolosa Madonna di Montenero di Livorno. È la patrona della Toscana da oltre 70 anni, da quando il Santo Padre Papa Pio XII con Breve Pontificio del 15 maggio 1947 la dichiarò tale. La prima festa venne celebrata il 15 maggio 1949 e da allora viene venerata come "Principale Patrona, presso Dio, di tutta la Toscana". Così dal 15 maggio 1968 "in coincidenza al XX° anniversario della proclamazione a Patrona della Toscana fu inaugurata la Galleria dei Comuni

Toscani, durante il grande pellegrinaggio della Diocesi di Grosseto". "Si decise che il luogo migliore fosse quello dietro la Sacra Immagine della Madonna, perciò fu scavato nella roccia uno spazio sufficiente per un abside, ed è in questa galleria che hanno trovato posto gli Stemmi dei Comuni Toscani", (1) i 287 Stemmi e dunque anche quello di Arcidosso. A questo punto ci chiediamo perché hanno tanta importanza gli Stemmi dei nostri Comuni: ciascuno di essi rappresenta un'intera Comunità ed è il simbolo principale dei cittadini che in essa si identificano.

Durante la suggestiva cerimonia, nella quale il sindaco Marini ha consegnato lo stemma nelle mani del priore don Luca Giustarini che ha celebrato la funzione religiosa, sono state anche rivolte parole di apprezzamento del presule per questa par-

tecipazione. Anche il Sindaco, ringraziando per l'ospitalità e l'invito a questa sentita cerimonia di consegna dello stemma comunale, ha ricordato come anche ad Arcidosso la devozione alla Madonna ha radici profonde e continua meta di pellegrinaggi sono alcuni nostri Santuari Mariani, come il Santuario della Madonna Incoronata e la romanica Pieve di Lamula. L'accoglienza e la guida preziosa del funzionario signor Roberto Manera hanno consentito lo svolgimento dell'iniziativa in modo perfetto e grande è stata la soddisfazione a collocare, dalle mani del sindaco, la riproduzione dello stemma di Arcidosso nel suo spazio, il numero 88 della Galleria.

Roberto Manera – La Madonna di Montenero Patrona della Toscana – Ed. Assemblée Regione Toscana.



La montagna nel contesto dei mutamenti climatici: il convegno ad Abbadia San Salvatore

Proteggere e conservare gli ecosistemi e le foreste: rivedere gli attuali Piani di gestione dei tagli e adeguarli alle emergenze climatiche in atto. È quanto emerso dal convegno “La Montagna nel Contesto dei Mutamenti Climatici”, tenutosi sabato 25 Novembre ad Abbadia San Salvatore nella sala della Macchia Faggeta, promosso da AmiataEco e dal Comitato Ambiente Amiata.

La situazione generale del pianeta ha indotto a una riflessione e a un dibattito incentrato sugli aspetti legati alla gestione del patrimonio naturale e delle foreste a livello locale. Tra i presenti il dott. Paolo Franchi (Consorzio Forestale del Monte Amiata) e il dott. Paolo Guerrini (Società Macchia Faggeta), nessuno, invece, per l'Unione dei Comuni.

Innegabile il ruolo delle foreste nel contesto del riscaldamento globale: «Sono fabbriche di pioggia e di aria – sottolinea il dott. Alessandro Bottacci, – hanno una forza che ha permesso per 600 milioni di anni le condizioni di vita sul pianeta ma nonostante la loro grande importanza non le rispettiamo e non consideriamo i rischi che ciò comporta. Oggi è indispensabile la tutela dei processi naturali per mantenere la biocomplexità. Ciò non vuol dire che gli alberi non si possono tagliare – continua – ma in un'ottica conservativa, arrestando il meno possibile disturbo agli ecosistemi». È stato evidenziato come non sia più possibile gestire la selvicoltura come

avviene oggi ma va modificata sulla base delle conoscenze e delle necessità attuali con azioni mirate anche sul Monte Amiata dove è in atto una diminuzione delle coperture forestali. L'industria del cippato per alimentare le centrali a biomasse è forte anche nel nostro territorio e non risparmia le foreste né il suolo eppure gran parte di questa economia si regge sugli incentivi pubblici. Possiamo scegliere di continuare per questa strada oppure leggere i segnali che ci dicono di fermarci e ragionare. È doveroso rivedere gli attuali Piani di Gestione e i Piani dei Tagli nonché gli interventi previsti e adeguarli alle emergenti situazioni climatiche; non sono la soluzione ma parte della soluzione.

In sintesi quanto emerso dagli esperti. «Il valore economico della produzione legnosa incide – dimostra il dott. Fabrizio d'Aprile – solo per il 4% nel valore economico complessivo della funzione del bosco in Toscana, mentre le funzioni naturalistiche per il 35%, quelle turistico ricreativo per il 37% e per il 10% nella mitigazione dei mutamenti climatici». «Il processo di un approccio nuovo alle foreste e alla biodiversità, nell'obiettivo di una loro conservazione a lungo termine non può prescindere dall'educare all'ambiente – sostiene il dott. Antonio Raschi (CNR) – attraverso la didattica nelle scuole, laboratori, creazione di centri visita».

La seconda parte del convegno ha dato spazio a nuovi progetti e ad alcune propo-

ste sul territorio: il Bosco SERV.E illustrato dal dott. Giovanni Alessandri introduce ad una nuova valorizzazione dei servizi ecosistemici sul Monte Amiata. La dott.ssa Irene Mazza, naturalista, si è soffermata sul Cono Vulcanico del Monte Amiata (ZSC), sulle caratteristiche della faggeta sopra i 1.600 metri e sull'importanza dell'area umida di Pian della Piscina, oggetto di studio da parte dell'Università di Siena, proposto e finanziato dalla Società Macchia Faggeta.

«Per l'Amiata – sostiene Antonio Pacini, imprenditore e gestore dell'Orto Botanico di Fonte Magria – si rende necessario il riconoscimento dell'alto valore naturalistico e ambientale attraverso l'istituzione del Parco Nazionale del Monte Amiata». È seguito un dibattito anche acceso su alcuni aspetti legati ai tagli boschivi, a dimostrazione del fatto che l'argomento foreste e il futuro della nostra montagna è particolarmente sentito dall'intera comunità amiatina che mantiene un forte rapporto identitario con il territorio. La giornata del 25 va vista come un primo approccio ai temi trattati, seguiranno incontri e dibattiti aperti ai giovani e alla cittadinanza per avviare un processo partecipativo. Le foreste e gli ecosistemi sono un bene intergenerazionale cui è legato il futuro delle generazioni a venire.

C. M.
Coordinatrice dell'evento



Foto di Bruno Bruchi



Mercati e grandi fiere nel territorio amiantino

Una tradizione dall'anno mille

Una delle tradizioni più antiche e più radicate nel territorio amiantino sono i mercati e le grandi fiere che si svolgono praticamente in ogni Comune. Solo per citare due tra le più importanti si ricorda quella di Abbazia San Salvatore, il 19 settembre in occasione dei festeggiamenti del Santo Patrono San Marco Papa, e quella di Santa Fiora, il 16 agosto in onore di San Rocco. L'importanza di questi eventi commerciali si radica nel tempo fin prima dell'anno Mille. Intorno al IX secolo, infatti, il centro politico e commerciale dell'area ovest della montagna era Lamula, una cella dipendente dalla potente Abbazia di San Salvatore. Questo centro divenne talmente importanti che nell'892, su richiesta dell'Abate di San Salvatore, l'imperatore Guido concesse al monastero l'istituzione di un mercato da tenersi ogni sabato e, più in grande, una volta all'anno, nel terzo sabato di settembre. La sede dei mercati e della fiera era grande un castagneto adiacente alla cella di Lamula (ancora oggi presente) in una posizione centrale rispetto ai piccoli centri abitati. In questi mercati si vendevano cereali, legumi e uva, legna, attrezzi da lavoro, la carne di maiale, il miele, le uova, le pecore per la produzione di latte e di lana, i buoi, i cavalli, il formaggio, tessuti e ferramenta (coltelli e vomeri) e la farina.

La decadenza di questo centro e il con-

temporaneo aumento di importanza dei piccoli insediamenti, che nel tempo divennero dei borghi murati, fecero spostare il centro dei commerci da Lamula a questi centri urbani. Tra questi c'era Castel del Piano. Proprio qui a seguito di varie vicissitudini che videro Siena prevalere sugli Aldobrandeschi per il dominio del Comune venne deciso di fare una fiera di merci e bestiame. Il 9 settembre 1402 si tenne la prima fiera mercato del paese amiantino che fu importante non solo per Castel del Piano, ma anche per tutta l'Amiata e la Maremma. La domanda per istituire un mercato fu autorizzata dal Consiglio generale della repubblica di Siena il 9 giugno 1402, con 211 voti favorevoli e 22 contrari. Il consiglio generale, dunque, con sua disposizione del 19 giugno del 1402 stabilisce che «Affinché questa terra si possa sostenere meglio, sia concesso ai richiedenti di poter celebrare in codesta terra fiere e mercato di qualunque specie di bestiame e di merci nella prima domenica di ciascun mese e anche nel mese di settembre di ogni anno per tre giorni consecutivi, nel giorno di festa della Natività della Vergine Maria e il giorno precedente e quello seguente e in questi giorni le fiere e i mercati abbiano piena franchigia e consueta immunità e non si debba pagare alcuna gabella sulle cose, le bestie o le merci che si portino al mercato né dai venditori né dai compratori, eccetto il pane, il vino e le carni commestibili per le quali deve essere

pagata la gabella». Il mercato istituito nel 1402 diventa, in buona sostanza il perno della vita economica di Castel del Piano, momento di incrocio di forze economiche campagnole e cittadine e di paesi diversi e distanti fra di loro. E lo diventa in modo particolare perché la festa di mercato viene a combaciare con la festa religiosa dedicata alla «gloriosa Vergine Maria».

Con il tempo questa tradizione rimase immutata e fu riconfermata dagli Statuti del 1571 stilati sulla falsariga di quelli trecenteschi. Un'importante novità regolamentata nei capitoli III degli Statuti fu rappresentata dall'istituzione di una seconda fiera il 20 gennaio in onore della festa di San Fabiano e Sebastiano martiri con le stesse libertà di quella di settembre. Ultima introduzione è stata un mercato primaverile: la Fiera di San Vincenzo, il terzo lunedì dopo Pasqua. La nuova fiera fu istituita il 29 ottobre 1868, subito dopo il fervore dell'unità d'Italia.

Le fiere e i mercati hanno rappresentato un importante aspetto commerciale e sociale per Castel del Piano e per tutta l'area, un momento di scambio e di incontro. Ancora oggi, seppur in un mondo totalmente diverso dove il commercio telematico sta ormai diventando la normalità e le fiere e i mercati l'eccezione, possono rappresentare un momento per ritrovare un'usanza passata che in particolare nelle fiere mantiene ancora il suo fascino.

REALIZZIAMO E CURIAMO

- SITI WEB • PAGINE FACEBOOK • •
- PERIODICI CARTACEI E ON-LINE •
- PROGETTI DI IMMAGINE COORDINATA
- ETICHETTE • MANIFESTI •
- LOCANDINE • FLYER • DEPLIANT •
- BROCHURE • OPUSCOLI •

Effigi

C&P Adver Effigi
Via Roma 14, 58031 Arcidosso (GR)
0564 967139 - cpadver@mac.com
334 856 91 59 - cpadver-effigi.com

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

Natale in Geotermia

Prosegue il progetto musicale "Il grande cuore caldo della terra"



Nuovo ciclo di spettacoli. La musica dal vivo sopra la terra viva nei Comuni geotermici, un'iniziativa di Enel Green Power, Associazione Amici del Quartetto e Amministrazioni Comunali. Ad aprire le danze sarà lo spettacolo *I cinque elementi*, il 14 dicembre a Castelnuovo Val di Cecina; seguiranno serate a Montieri il 15 dicembre e **Piancastagnaio il 22 dicembre**. Spettacoli a ingresso libero.

12 dicembre 2023 – Lo spettacolo *I cinque elementi* riapre il sipario de "Il Grande cuore della Terra", il progetto che racconta la geotermia attraverso i linguaggi della musica e dell'arte grazie alla collaborazione tra l'Associazione Amici del Quartetto ed Enel Green Power. Dopo le prime performance dello scorso Natale a Roccalbegna, per questo dicembre 2023 l'iniziativa ripartirà da Castelnuovo Val di Cecina giovedì 14 dicembre, alle ore 21.00, presso la sala del Centro Polifunzionale "La Pista".

All'evento è intervenuto il presidente dell'associazione Amici del Quartetto, maestro Giovanni Lanzini, che cura anche la parte artistica di tutto il progetto, i rappresentanti istituzionali e Giampaolo Vecchieschi, responsabile permitting Geotermia Enel Green Power e consigliere dell'Unione Ge-

otermica Italiana. Il progetto, che ha come sottotitolo "la musica dal vivo sopra la terra viva", si propone di valorizzare attraverso l'ascolto dal vivo della musica, dal classico al jazz, i territori geotermici lungo la rotta del vapore tra le province di Pisa, Siena e Grosseto, dall'Amiata all'alta Val di Cecina, dalle Colline Metallifere alla Val di Merse.

Lo spettacolo del 14 dicembre, proprio a "dare il là" alla rassegna, ha come interpreti l'attore e regista Giacomo Moscato e il musicista Giovanni Lanzini che trasporteranno il pubblico direttamente nel magma della costituzione della materia, regalando emozioni attraverso la magia della musica e di uno storytelling fatto di note, di energia e di paesaggi geotermici. Un'esibizione che ha tenuto il pubblico letteralmente col fiato sospeso, tra letture dantesche e musiche di repertorio originali, luci, immagini e colori, con un finale a sorpresa nel quale scaturirà il "quinto elemento" citato dal titolo.

«L'aria, il fuoco, l'acqua e la terra – spiega Lanzini – i quattro elementi naturali dell'universo da cui già i filosofi greci facevano nascere la loro teoria di costituzione della materia, sono portati nell'empireo poetico da Dante nella sua monumentale opera della Divina Commedia. Sarà uno

spettacolo emozionale di oltre un'ora durante la quale parola, gesto, suono, musica e colori si fondono perfettamente in un turbinio di impressioni e di completo coinvolgimento».

Il secondo appuntamento invece si terrà il giorno successivo, venerdì 15 dicembre, alle ore 21.00, a Montieri dove la chiesa parrocchiale dei Santi Michele e Silvestro ospiterà il Concerto di Natale tenuto dal Duo EQUInox formato da clarinetto e chitarra. Le più belle melodie natalizie, unite agli *highlights* della musica italiana nel mondo – dal Carnevale di Venezia all'Opera Lirica, dalla canzone napoletana fino alla musica da film – verranno proposte da un duo di valenza internazionale, già acclamato nei più grandi palcoscenici e che detiene un ricco palmarès di incisioni discografiche, radiofoniche e televisive, oltre ad essere regolarmente ospitato nei festival più prestigiosi. Il terzo e ultimo appuntamento per il 2023, infine, si terrà venerdì 22 dicembre, anch'esso alle 21.00, presso il Teatro Comunale di Piancastagnaio con la replica dello spettacolo *I cinque elementi*.

I tre importanti appuntamenti sono patrocinati dai comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Montieri e Piancastagnaio. La madre terra, quindi, con il suo gran-

de cuore pulsante, non solo offre energia rinnovabile alle comunità, ma mette a disposizione anche opportunità di turismo sostenibile e i prodotti enogastronomici della filiera geotermica, che verranno offerti e valorizzati nell'ambito di ciascuno degli appuntamenti musicali proposti, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali locali, le pro-loco e le Associazioni culturali coinvolte. Gli spettacoli della rassegna, tutti a ingresso gratuito, ospiteranno musicisti e attori di chiara fama e faranno dialogare ogni volta le ec-

cellenze musicali e quelle del territorio.

In Toscana Enel Green Power gestisce il più antico e allo stesso tempo innovativo complesso geotermico del mondo, che conta 34 centrali, per un totale di 37 gruppi di produzione, dislocate tra le province di Pisa, Siena e Grosseto. La geotermia, con i suoi 916 MW di potenza installata ed una produzione annua di quasi 6 miliardi di KWh, oltre a soddisfare il 34% del fabbisogno elettrico regionale e a rappresentare il 70% della produzione toscana da fonte rinnovabile, fornisce calore utile

a riscaldare circa 13mila utenti, 26 ettari di serre, aziende agricole ed artigianali, alimentando anche un'importante filiera del turismo sostenibile con 60mila visite annue tra poli museali, impianti e manifestazioni naturali nelle aree geotermiche. Numeri che consolidano le ricadute locali e aprono orizzonti di sviluppo sostenibile per il tessuto imprenditoriale delle terre dal cuore caldo di Toscana.



Memorial Day, Enel Green power Ricorda i colleghi scomparsi nell'alluvione del 2012



Sono trascorsi 11 lunghi anni, eppure il ricordo, l'affetto e il dolore sono sempre gli stessi: anche quest'anno Enel Green Power ha voluto ricordare i colleghi Antonella Vanni, Paolo Bardelloni e Maurizio Stella, tragicamente scomparsi il 12 novembre 2012 nell'alluvione ad Albinia, e lo ha fatto attraverso le parole del responsabile Geotermia Italia Luca Rossini.

A nome dei colleghi della Geotermia e, più in generale, di tutto il Gruppo Enel, Rossini, nei giorni scorsi, ha rivolto parole di vicinanza ai familiari delle vittime con un pensiero scritto: «Per tutti coloro che hanno conosciuto i vostri cari, e condiviso con loro un pezzo di strada sul luogo di lavoro apprezzandone la professionalità e l'umanità, questa data rimane indelebile e dolorosa, fissata nei cuori e nelle menti di ognuno come un pensiero che evoca tristezza ma anche la memoria luminosa di amici e persone che si dedicavano alle esperienze lavorative, così come alle relazioni sociali, con passione e spirito di servizio».

Inoltre, a conferma del valore della memoria nella vita e sui luoghi di lavoro, Enel Green Power – che in questi anni ha

dedicato a ogni collega una sala riunioni nelle sedi di Larderello o Pisa – rinnoverà l'intitolazione ad Antonella Vanni della nuova *meeting room* realizzata con la ristrutturazione degli uffici di accoglienza e rappresentanza a Larderello, la cui cerimonia inaugurale si terrà nei prossimi mesi al termine del cantiere. Allo stesso modo verranno effettuati lavori di *restyling* alla "Sala Stella", sempre collocata a Larderello per lo svolgimento di attività di formazione e convegni con ospiti e autorità, mentre a Bardelloni è intitolata la sala incontri presso la sede Enel Green Power di Pisa, in via Andrea Pisano, anch'essa nel tempo rinnovata negli arredi, nei monitor e nel decoro per un ricordo vivo e sentito dei colleghi.

In questi giorni di commemorazione, sempre di grande commozione, molti hanno voluto esprimere un pensiero per le qualità umane e professionali dei colleghi, che hanno lasciato un grande vuoto negli ambienti di vita e di lavoro. Antonella Vanni abitava a Larderello, Paolo Bardelloni viveva a Massa Marittima e Maurizio Stella risiedeva a Follonica, tutti e tre lavoravano presso gli uffici Enel Green Power di Larderello.

Il vapore fa scuola, da Marie Curie a Geothermix per un 2023 di scienza e ricerca sul Cuore Caldo di Toscana



Ultimo evento scientifico dell'anno è stato Geothermix, conferenza di respiro internazionale con dottorandi e ricercatori italiani e stranieri.

L'iniziativa, svoltasi presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa e a Larderello, ha visto anche il direttore Geotermia Italia di Enel Green Power, Luca Rossini, consegnare una carta di perforazione, proveniente dal punto più caldo misurato nella crosta continentale europea in Toscana, al direttore del

Dipartimento Luca Pandolfi.

11 dicembre 2023 – La geotermia è sempre più internazionale, al centro della ricerca accademica e scientifica, in dialogo con importanti università italiane e straniere, nonché oggetto di servizi giornalistici e progettualità di ampio respiro: in questo 2023, infatti, sono state molte le realtà di questo tipo che hanno visitato le terre geotermiche di Toscana, dall'area tradizionale di Larderello e delle colline metallifere fino all'Amiata e all'area senese della Val di Merse.

Nel corso dell'anno numerose università, corsi di studio ed enti di ricerca del settore geotermico, dall'Università di Pisa a Padova, da Urbino a Roma, da Firenze a Ginevra passando per Bologna, hanno fatto approfondimenti e visite nella Toscana geotermica, per non parlare dei servizi giornalistici di testate internazionali, di alcune progettualità in corso su personaggi come Marie Curie o ancora di iniziative di turismo sostenibile – dal Giro del Fuoco alla *Geogravel Tuscany* – legate alla fruizione lenta del territorio tra gravel, trekking ed enogastronomia geotermica, fino ad arrivare alla convegnoistica, a partire dall'“Omaggio alla Dinastia de Larderel”, e al coinvolgimento della geotermia nella prestigiosa mostra del fotografo Luca Locatelli *The Circle*, visitabile alle Gallerie d'Italia a Torino fino al 18 febbraio 2024, un viaggio tra immagini e video originali e suggestivi attraverso l'Europa alla scoperta del nuovo paradigma dello sviluppo in una prospettiva di economia circolare e sostenibilità.

L'ultimo evento, che chiude il 2023 scientifico della geotermia, è stato Geothermix, la conferenza di respiro internazionale svoltasi presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa diretto dal prof. Luca Pandolfi, con visita finale nel cuore caldo di Toscana a cavallo tra le province di Pisa, Grosseto e Siena, e organizzata dai dottorandi del corso di Dottorato in Geoscienze e Ambiente grazie ai fondi messi a disposizione annualmente dall'Università di Pisa, in collaborazione con Unione Geotermica Italiana, INGV, Società Geochimica Italiana, Arpat ed il supporto di Enel Green Power.

Oltre 100 iscritti per tre giorni di seminari e approfondimenti, tenuti da dottorandi italiani e stranieri, e visite che hanno rappresentato un'opportunità di incontro e dialogo tra giovani ricercatori, il tutto arricchito dalla presenza di professori e ricercatori nazionali e internazionali nel campo delle geoscienze. La conferenza, suddivisa in cinque diverse sessioni su ambiti geologici, ambientali e di didattica, ha trattato la geotermia da tutti i punti di vista: in particolare modo, sono stati approfonditi i temi della geologia strutturale, dei metodi geofisici e geochimici utilizzati nella prospezione geotermica, oltre ad argomenti più legati ai temi della sostenibilità ambientale della risorsa e della didattica.

La visita a Larderello, curata per Enel Green Power da Geoffrey Giudetti, responsabile Geothermal Resource Evaluation, e da Romina Taccone, responsabile



supporto tecnico Geotermia Italia, ha consentito ai partecipanti di fare un viaggio alla scoperta della storia della geotermia con la visita al Museo, guidati dal referente museale Enel Green Power Giorgio Simoni, fino all'attualità di questa risorsa, che unisce eccellenza tecnologica e sostenibilità ambientale, attraverso le tappe al pozzo dimostrativo e alla centrale Valle Secolo, che con i suoi 120 MW (due gruppi da 60 MW) di potenza installata costituisce uno degli impianti geotermici più grandi d'Europa. Tappe e confronti utili, che hanno permesso di soffermarsi su tutti gli aspetti tecnici e sostenibili della produzione di energia elettrica grazie al vapore contenuto nel cuore della terra. Interessanti anche gli aspetti relativi ai cosiddetti usi plurimi, dall'indotto agricolo a quello culturale e turistico con benefici economici e ambientali per l'intero territorio in cui si trovano gli impianti di Enel Green Power.

Un momento particolare è stato rappresentato dalla consegna di una carota di perforazione proveniente dal punto più caldo misurato nella crosta continentale europea in Toscana, da parte di Luca Rossini, direttore Geotermia Italia Enel Green Power, al prof. Luca Pandolfi: il campione sarà esposto presso il Dipartimento di Scienze della Terra in via S. Maria 53, a Pisa.





La banda partigiana di Montebuono Giulietto Betti e Franco Dominici



Un libro di storia che racchiude tante storie, tutte minuziosamente documentate: quelle dei partigiani che nell'entroterra maremmano, alle pendici del Monte Amiata, hanno partecipato alla guerra di Liberazione. I documenti archivistici, le fonti a stampa, le testimonianze e le fotografie riportate permettono di ricostruire le vicende di un periodo cruciale del Novecento. Il rigore del metodo storico di questo volume si unisce a un equilibrio espressivo che dà modo di comprendere,

attraverso una lettura avvincente, le dinamiche dell'occupazione tedesca e della conseguente formazione delle bande partigiane in lotta per la libertà.

Giulietto Betti e Franco Dominici hanno pubblicato per le edizioni Effigi *Banda Armata Maremmana 1943-1944*, *La Resistenza, la guerra e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto* (2014); *Banda Arancio Montauto 1943-1944*, *La Resistenza fra Toscana e Lazio* (2016); *Fascismo, Resistenza e altre storie in Maremma* (2020).

Con gli occhi di Fido Rodolfo Cetoloni

Libri acquistabili
su: www.effigi.it
e in tutte le librerie



Fido, protagonista involontario di questi racconti raccolti da padre Rodolfo Cetoloni, è un simpatico cagnolino affrescato da Cristoforo di Bindoccio nel presepe della chiesa di Santa Maria di Campagnatico, Grosseto. È un osservatore muto che assiste alla venuta di Gesù tra gli uomini e contempla il mistero di Dio con gli occhi di chi si accontenta di poco per ricevere il tutto. Padre Rodolfo rilegge questi affreschi e le bellezze artistiche interiorizzandole. Ce le restituisce come trasfigurate recuperando i tratti di quella Bellezza eterna che nella notte di

Betlemme ha trovato il suo compimento e si è disvelata all'umanità.

«Il mio padrone si chiamava Cristoforo di Bindoccio e faceva il pittore. Mi aveva trovato randagio per un vicolo di Siena dove egli lavorava e, visto che non mi aveva cacciato via e che ogni giorno mi dava qualcosa da mangiare, avevo cominciato a entrare nella sua bottega. Ero curioso del suo mestiere e m'incantavo a guardarlo quando disegnava, come preparava i colori o come tirava l'intonaco...»



Teatro Andrea Camilleri

La "stagione delle ripartenza"

2023/2024

È iniziata il 10 dicembre 2023 la nuova stagione teatrale del Teatro Comunale Andrea Camilleri di Santa Fiora: «Abbiamo intitolato il nostro Cartellone "La Stagione della Ripartenza" per evidenziare il ritorno del teatro a Santa Fiora – ha dichiarato il direttore artistico Roberto Nicorelli. – Spazieremo dal racconto alla prosa, dalla narrazione documentaristica al pieno coinvolgimento del pubblico che diventerà parte stessa dello spettacolo in uno di questi. Un grande impegno per una stagione che offre uno sguardo approfondito sulla produzione teatrale italiana di quest'anno, pur mantenendo centrale l'identità culturale del territorio».

Otto spettacoli, fino al 20 aprile 2024 e un cartellone che non ha nulla da invidiare ai più noti palcoscenici nazionali. Il 10 dicembre è andato in scena *Chi è causa del suo male...* del gruppo teatrale "I senza sipario", il 13 gennaio sarà invece la volta del Laboratorio Ridi Pagliaccio con lo spettacolo *Dove vai tutta nuda?*

Di seguito i nomi di punta del programma: il 23 gennaio Drusilla Foer porterà in scena *Venere Nemica*, tratto da *Amore e Psiche* di Apuleio. La dea immortale Venere, dopo aver girovagato per secoli si trova a vivere nell'età contemporanea a Parigi, dove può permettersi di vivere nell'imperfezione dell'umano esistere. Il 2 febbraio il giornalista Domenico Iannaccone porterà a teatro il racconto televisivo neorealistico *Che ci faccio qui?*, trasformando le sue inchieste giornalistiche in uno spazio intimo di riflessione. Marco Baliani con *Kohlhaas*, il 25 febbraio reinventerà il racconto di H. von Kleist, basato su fatti realmente accaduti, con esperienze teatrali e narrative personali per giungere a un'importante riflessione: fino a che punto, in nome della giustizia, si può diventare giustizieri? Il 9 marzo, tratto da *Malamore* di Concita de Gregorio, Lucrezia Lante della Rovere racconterà donne, comuni e celebri, capaci di vivere con levità e determinazione nonostante la violenza di padri,

mariti o estranei, nello spettacolo *Le donne di malamore*. Il 23 marzo la compagnia Controscena si esibirà nello spettacolo *Non trova pace* e infine il 20 aprile chiuderà il programma Filippo Nigro con *Every Brilliant Thing*, spettacolo vincitore del Premio Nazionale Franco Enriquez 2022: una gioiosa autobiografia scandita da liste di "cose per cui vale la pena vivere".

«Per l'amministrazione Comunale di Santa Fiora è molto importante aver riaperto il Teatro comunale Andrea Camilleri, dopo che il Covid ci obbligò a interrompere la programmazione. Molte cose da allora sono cambiate, ma tutti abbiamo imparato quanto siano importanti i rapporti umani e i momenti di crescita culturale da vivere insieme, come il teatro permette di fare» ha detto Federico Balocchi, sindaco di Santa Fiora.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:
cell. 353.4588492
email: santafioracultura@gmail.com





Abbadia San Salvatore: la Città delle Fiaccole rinnova il suo rito natalizio



Foto storiche di Marcello Forti

Come ogni 24 dicembre, rivive, ad Abbadia San Salvatore, una tradizione millenaria ancora oggi profondamente partecipata, un rito ancestrale dove il sacro e il profano si mescolano avvolgendo di magia la notte della vigilia di Natale. Quella delle *Fiaccole* è una delle più antiche feste del fuoco italiane che viene fatta risalire addirittura al periodo romano. La festa del *Sol Invictus*, infatti, si svolgeva proprio durante il solstizio d'inverno, quando il sole sembrava agli antichi sprofondare per poi rinascere. Per questo erano soliti accendere dei fuochi propiziatori solstiziali che accompagnassero il sole, appena nato, nella sua crescita. Con l'avvento del cristianesimo, e le celebrazioni del Natale in primo piano rispetto agli antichi riti pagani, il rito del fuoco non è stato abbandonato, ma arricchito di nuovi significati, visto che la figura di Cristo è da sempre associata alla luce. Secondo alcuni la tradizione, così come oggi la conosciamo, inizia nel periodo successivo alla fondazione dell'abbazia nel VII secolo, quando gli abitanti dei villaggi della zona si

riunivano intorno alla chiesa per la vigilia e davano fuoco alle cataste di legna che bruciavano per tutta la notte.

Un rituale consolidato la cui preparazione inizia già alla fine dell'estate quando i *fiaccolai* cominciano a cercare la materia prima per le *fiaccole*, cataste di legna a forma piramidale alte fino a sette metri, costruite in ogni angolo del borgo medievale. Una lavorazione complessa che vede impegnata l'intera comunità nella realizzazione di questi monumenti rurali unici: per giorni si levigano e si intrecciano tronchi grazie a tecniche che si tramandano di generazione in generazione, per rinnovare un rito del fuoco che coinvolge tutti, sposando simbolici significati pagani e religiosi.

Alle 18.00 del 24 dicembre si dà il via alla Cerimonia di Accensione con la "Benedizione del Fuoco" che segna l'inizio della festa. La *fiaccola* davanti al Municipio viene accesa con il fuoco sacro, il segnale convenuto dopo il quale i *Capi Fiaccola*, con le loro torce divampanti, portano il fuoco che accenderà le altre decine di *Fiaccole* sparse nel centro storico e in tutto il resto della

cittadina del Monte Amiata. Ogni anno sono infatti tra le 30 e le 40 le *fiaccole* che illuminano il paese. La tradizione è quella di aspettare la mezzanotte e di utilizzare le braci per fare la prima grigliata di carne dopo il divieto di mangiarla nel giorno della vigilia. Uno spettacolo carico di magnetismo e suggestione che prosegue per tutta la notte quando, attorno alle *Fiaccole*, si riuniscono grandi e piccini per condividere cibo e cantare "pastorelle", i tipici canti natalizi di queste terre, offrendo a tutti la possibilità di vivere un Natale che non si trova in nessun altro luogo al mondo e che fa propri valori come quello dell'accoglienza, dell'amicizia, della semplicità e che inaugura simbolicamente il tempo nuovo che si apre con la fine dell'anno.

Per maggiori informazioni: tel 0577770361; sito: www.cittadellefiaccole.it; email: info@cittadellefiaccole.it; Facebook: [abbadiazittadellefiaccole](https://www.facebook.com/abbadiazittadellefiaccole)

CERCHIAMO COLLABORATORI

per il Nuovo Corriere dell'Amiata

Ti piacerebbe collaborare con noi e scrivere per i nostri periodici?

CONTATTACI: 334 8569159 – 0564 967139 – NCAMIATA@GMAIL.COM



La Befana vien di notte...

il 5 Gennaio

La leggenda narra che i tre Re Magi, in viaggio verso Betlemme, giunti in prossimità di un'umile casetta, decisero di fermarsi e di chiedere qui informazioni sulla direzione da prendere. Aprì la porta una vecchietta a cui annunciarono la nascita del Salvatore e la invitarono ad accompagnarli, ma la donna non sapeva quale fosse la direzione giusta e rifiutò, avendo molte faccende da sbrigare. Dopo che se ne furono andati, però, la donna capì di aver commesso un errore e pensò di raggiungerli. Nonostante li cercasse in ogni dove non riuscì più a trovarli e allora a ogni bambino che incontrava decise di porgere un dono, nella speranza che si trattasse di Gesù Bambino. Così ogni anno, la sera dell'Epifania, la Befana si mette alla ricerca di Gesù e si ferma in ogni casa dove c'è un bambino per lasciare un dono.

La Befana Cantata o Befanata è una tradizione tipica del Monte Amiata che

appassiona e diverte ancora grandi e piccini. A partire dal pomeriggio del 5 gennaio, un allegro gruppo di suonatori e cantori accompagna casa per casa, di podere in podere, la simpatica vecchietta con il naso adunco, vestita con lunghi gonnelloni rattoppati, fazzoletto in testa, scialle a proteggerla dal freddo, grosso sacco sulle spalle e l'immane scopa con cui spazza via l'anno appena passato. A tenere viva questa antica tradizione popolare sono soprattutto i piccoli borghi di Santa Fiora (Bagnolo, Bagnore, Maroneto, Selva), ma anche le località Tre Case e Saragiolo, nel comune di Piancastagnaio, Castell'Azzara, Vivo d'Orcia, Roccalbegna, dove l'arrivo della Befana e di tutta la "banda" coinvolge ogni anno gran parte della popolazione. Ogni famiglia si prepara a ricevere la rocambolesca comitiva: spesso si mantiene anche l'usanza di lasciare la porta accostata in se-

gno di accoglienza, si accettano di buon grado le battute e i giochi di parole, che non mancano mai, e si ricambia la visita con un dono, che può essere un bicchiere di vino, un po' di cibo o una mancia. La brigata, composta da persone di ogni età vestite in abiti poveri, intona canti tradizionali di questua legati al mondo contadino dall'imbrunire fino a notte fonda. I cantori, guidati dal suonatore, di solito di fisarmonica o di chitarra, precedono di pochi passi la Befana che spesso è un uomo travestito da donna, perché anticamente la donna non poteva né recitare né mascherarsi, e il suo consorte, il Befano, si avvicina alle case cominciando il canto. Generalmente questo si compone di tre parti: un saluto, o "permesso", una parte centrale e una finale di ringraziamento, o offesa nel caso in cui l'offerta non sia particolarmente "gradita".



Foto di Bruno Bruchi

Si è (ri) acceso il Natale a Montegiovi!

Sabato 9 dicembre si è rinnovato l'appuntamento dell'accensione dell'albero di Natale all'uncinetto, fatto interamente a mano: a partire dai centrini in lana, per i quali si ringraziano le volontarie del paese, tra cui Raffaella Carniani e Fiorella Poli, fino ad arrivare alla struttura dell'albero, delle nuove figure del presepe e della stella, realizzate in ferro da Alessandro Pii, il vicepresidente della Proloco di Montegiovi. Inoltre, anche il disegno dello stesso albero sulla locandina è stato realizzato da Christine Persson un'artista che vive da ormai più di 30 anni in questo paese.

Si tratta della seconda edizione di questo evento, organizzato dalla Proloco, che ha avuto molto successo anche nel 2022, sfiorando la quota dei settecento lavoretti all'uncinetto.

Quest'anno invece è stata superata la soglia dei mille centrini e non sono mancati i festeggiamenti, con la fiaccolata per le vie del paese, i canti dei bambini e il rifresco nelle cantine storiche. È stata inoltre effettuata una sosta pizza presso "Il Miccio", il locale del paese, durante la camminata per raggiungere l'albero di Natale.

È stata una bella serata all'insegna

dell'atmosfera natalizia e le volontarie ci tengono a precisare che sono in arrivo altri centrini, grazie alle donazioni ricevute da tutta Italia. Chiunque voglia partecipare come nuovo volontario/a alla creazione di altre soperse natalizie è inoltre il benvenuto!

La partecipazione è stata molto sentita da tutto il paese e dintorni. Sono state realizzate moltissime foto e un video in alta qualità (realizzato da Gianni Bernabini), visibili sulle pagine social della Proloco che ringrazia tutti calorosamente. La foto dell'articolo è stata invece scattata da Davide Tisato.



Foto di Davide Tisato

Galleria Radicofani 570 giorni di lavori

Sono iniziati il 29 novembre i lavori di riqualificazione della galleria "Le Chiavi", sulla strada statale 2 "Cassia", nei comuni di Radicofani e Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena. La durata prevista dei lavori è di 570 giorni. Nella prima fase, che durerà circa un anno, con riapertura prevista il 23 settembre 2024, sarà necessaria la chiusura al traffico in entrambe le direzioni.

Il traffico sarà deviato sul percorso alternativo con indicazioni sul posto. Nel dettaglio, i veicoli in direzione Siena dovranno percorrere la SP24 fino a Radicofani e successivamente la SP478 fino a Bivio Bisarca. I veicoli in direzione Roma dovranno percorrere, presso Bivio Bisarca la SP478 fino a Radicofani per poi percorrere la SP24 fino a Bivio Paglia. Per i soli veicoli leggeri

in direzione Abbadia San Salvatore è prevista la percorrenza della provinciale 39.

Seguirà una seconda fase in cui la galleria sarà aperta a senso unico alternato regolato da un semaforo in orario diurno e sarà chiusa solo in orario notturno. Nell'ultima fase, infine, i lavori si svolgeranno con traffico sempre consentito a senso unico alternato.

L'intervento rientra nell'ambito del piano di riqualificazione della statale 2 "Cassia", avviato da Anas dopo la presa in carico dell'infrastruttura a fine 2018: un investimento di 15 milioni di euro finalizzato ad assicurare una lunga durata dell'opera nel tempo e a innalzare i livelli di sicurezza della circolazione all'interno del tunnel, lungo circa 900 metri. I lavori riguardano il risanamento delle opere civili, l'ammodernamento

degli impianti e alcuni interventi di consolidamento strutturale. In particolare, è previsto – tra le altre cose – il risanamento del rivestimento interno in calcestruzzo, il consolidamento di un tratto di circa 340 metri tramite rifacimento dell'arco rovescio, impermeabilizzazione e drenaggi delle acque, il rifacimento dell'impianto di illuminazione, la realizzazione degli impianti antincendio, SOS e segnaletica luminosa, il consolidamento dei versanti in corrispondenza dell'imbocco sud e infine il rifacimento della pavimentazione, delle barriere e della segnaletica.

Il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il numero verde gratuito 800.841.148.

Le ricette dalla Toscana

Piatti semplici e gustosi



Antipasto – Flan di verdure

INGREDIENTI

1 kg di verdura (a scelta)
1 spicchio di aglio
200 gr di panna vegetale
4 uova intere
una generosa manciata di parmigiano grattugiato
sale e pepe q.b.
olio q.b.
brodo vegetale q.b.

Per questa ricetta si può usare ogni tipo di verdura, meglio se di stagione.

PREPARAZIONE

Cuocere la verdura in padella con uno spicchio di aglio, l'olio e se occorre brodo vegetale. Portare a cottura dopodiché aggiungere tutti gli ingredienti e mescolare. Mettere il composto nei pirottini di alluminio (quelli che si usano per il creme caramel) ben imburrati e mettere in forno per 25/30 minuti a 170°. Se vogliamo renderli molto gustosi fare una fonduta di pecorino facendo sciogliere a bagnomaria 200 gr di pecorino fresco insieme a 250 gr di panna vegetale che poi andremo a frullare con il frullatore ad immersione. Con un cucchiaino versare un po' di fonduta sui flan e per decorazione due ciliegini caramellati sopra.

Da *Le Ricette per la mia salute*,
di Loretta Bianchi, Effigi Edizioni

Primo – Gnocchi di castagne con ragù di salsiccia

INGREDIENTI

Per gli gnocchi
500 gr di patate
120 gr di farina di castagne
80 gr di farina 00
Sale q.b.
2 salsicce
Olio extravergine d'oliva q.b.

Per il ragù di salsiccia
3 salsicce
Olio extravergine d'oliva
1 cipolla
1 carota
1 costa di sedano
Vino rosso per sfumare
400 g di pelati
Sale e pepe q.b.

PREPARAZIONE

Un piatto rustico che si mangia volentieri nelle serate fredde invernali. La dolcezza delle castagne che si contrappone alla sapidità della salsiccia. Un connubio tutto da provare. Lessate le patate con la buccia fino a quando saranno morbide. Fatele raffreddare. Sbucciatele e schiacciatele con uno schiacciapatate. Unite un pizzico di sale, la farina di castagne e a seguire la farina di grano. Lavorate l'impasto finché risulterà compatto, ma sempre morbido. Tagliate delle strisce di impasto e formate dei rotolini. Ricavate dei pezzi di pasta di circa 1,5 cm e passateli, uno ad uno, sui rebbi di una forchetta per dargli la tipica striatura degli gnocchi. Lessate in acqua bollente salata, fin quando non verranno a galla. In una casseruola versate 4-5 cucchiai di olio. Aggiungete la cipolla, la carota e la costa di sedano tritati. Quando il soffritto sarà appassito, sbriciolate la salsiccia nella casseruola e rosolatela. Sfumate con il vino e lasciate evaporare l'alcol. Aggiungete i pelati schiacciati e un goccio d'acqua. Lasciate cuocere, a fiamma bassa, con il coperchio, per 40-50 minuti circa. Regolate di sale e pepe. Condite gli gnocchi con il ragù.

Da *GarfaGnam*,
di Annarita Rossi, Effigi Edizioni

Secondo – Calamari ripieni

INGREDIENTI

4 calamari
1 spicchio di aglio
olio q.b. oppure un cucchiaino di ghee
brodo vegetale
patate lesse
funghi porcini
vino bianco (mezzo bicchiere)
prezzemolo tritato
pomodorini ciliegini

PREPARAZIONE

Pulire bene i calamari e procedere mettendo soltanto le teste a cuocere per circa trenta minuti in una padella con olio e uno spicchio di aglio. Se occorre aggiungere un po' di brodo vegetale durante la cottura. A cottura ultimata togliere le teste dal fuoco e unire le patate lesse e i funghi precedentemente cotti in padella con olio e aglio. Formare un impasto omogeneo, metterlo in una sacca poche e riempire i calamari chiudendoli poi con uno stuzzicadenti. Sempre con uno stuzzicadenti bucare da più parti i calamari per evitare che nella cottura possano rompersi. Cuocere in padella con olio (o ghee) e aglio, sfumare con vino bianco e portare a cottura con brodo vegetale. Negli ultimi 5 minuti di cottura aggiungere pomodorini tagliati a metà e una generosa manciata di prezzemolo.

Da *Le Ricette per la mia salute*,
di Loretta Bianchi, Effigi Edizioni



Libri acquistabili
su: www.effigi.it
e in tutte le librerie



CERCHIAMO COLLABORATORI per il Nuovo Corriere dell'Amiata

Ti piacerebbe collaborare con noi e
scrivere per i nostri periodici?

CONTATTACI:

334 8569159 – 0564 967139

CPADVER@MAC.COM – NCAMIATA@GMAIL.COM



Un moderno luogo d'incontro che è una naturale estensione di Casa Corsini, la forneria che dal 1921 rappresenta la tradizione dell'alta qualità del pane, dei dolci e dei biscotti toscani e senesi, anche certificati IGP.

Da Corsini si ritrova il piacere dell'accoglienza e dell'ospitalità, si può fare colazione, pranzare, consumare una merenda oppure

sostare per un aperitivo gustando il pane fresco, le sfiziose pizze, le prelibate focacce sfornati al momento, come i dolci e i biscotti preparati nei forni della Famiglia Corsini. Qui l'aperitivo è anche un bicchiere di buon vino accompagnato dalla tipica ciaccina senese, per cominciare la serata anche godendo dell'ampio spazio all'aperto.

CORSINI CASTEL DEL PIANO
Piazza Giuseppe Garibaldi, 2
Telefono +39 0564 955998

CORSINI GROSSETO
Viale Giacomo Matteotti, 10
Telefono +39 0564 416242

CORSINI SIENA
Via Armando Diaz 4/14 – Siena
Telefono +39 0577 221881
www.corsinisiena.com

AMIATA STORIA e TERRITORIO

CAMPAGNA ABBONAMENTI ANNUALI 2023

ordinario: 20€

sostenitore: 50€

sostenitore con inserimento del nome nella rivista: 100€

PER INFO:

0564 967139 – www.amiatastoriaeterritorio.it

IL NUOVO
CORRIERE DELL'AMIATA

www.ncamiata.it

Seguitelo, sostenetelo,
DIFFONDETELO!

REALIZZIAMO E CURIAMO

- SITI WEB • PAGINE FACEBOOK •
- PERIODICI CARTACEI E ON LINE •
- PROGETTI DI IMMAGINE COORDINATA
 - ETICHETTE • MANIFESTI •
 - LOCANDINE • FLYER • DEPLIANT •
 - BROCHURE • OPUSCOLI •

Effigi

C&P Adver Effigi
Via Roma 14, 58031 Arcidosso (GR)
0564 967139 - cpadver@mac.com
334 856 91 59 - cpadver-effigi.com



Lavorazioni Meccaniche

58033 Casteldel piano (GR)
Tel. +39 0564 955358
customerservice@tostisrl.it

tostisrl.it